

A Dalmine si prepara l'accoglienza ai profughi

*La Caritas ristruttura l'ex scuola materna
Il Comune appronta una rete per integrarli*

MARCO BIROLINI
BERGAMO

Anche Dalmine apre le porte ai profughi. Entro dieci giorni partiranno i lavori di sistemazione dell'ex scuola materna San Filippo Neri, tra un mese la struttura sarà pronta ad accogliere i primi rifugiati quando sarà necessario. «Tutto è partito dalla richiesta di disponibilità del prefetto - spiega il sindaco Lorella Alessio - . Noi abbiamo risposto sì, perché è giusto che Dalmine faccia la sua parte di fronte alle emergenze umanitarie». La ristrutturazione dell'ex asilo sarà interamente a carico della Caritas diocesana, il Comune non spenderà un euro. A lavori ultimati, nell'edificio dovrebbero trovar posto fino a 45 persone. Dalmine non si limiterà a ricevere i profughi, perché quello che il sindaco ha in mente è un progetto di accoglienza "attiva", da portare avanti in rete: le parrocchie e le associazioni del territorio si sono impegnate ad avviare azioni per favorire l'inclusione sociale degli stranieri.

«Chi arriverà qui non dovrà sentirsi un corpo estraneo - sottolinea il sindaco -. Tutti potranno dare un contributo per fare in modo che i profughi si inseriscano nella nostra comunità». Per prima cosa, i migranti saranno iscritti a un corso di italiano e si ve-

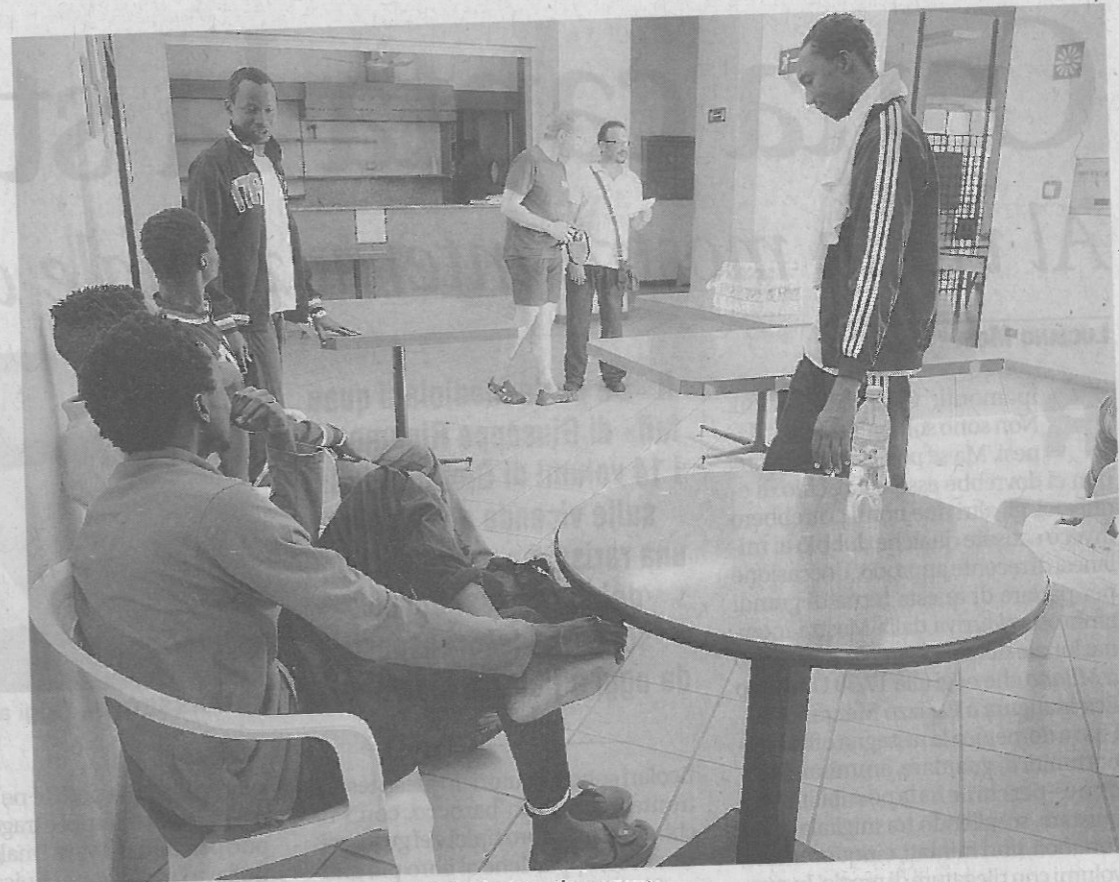
A lavori ultimati, ci sarà posto per 45 persone. Sport e corsi di italiano per favorire l'integrazione. Coinvolte le comunità straniere per agevolare l'inserimento dei migranti, che potranno svolgere attività di volontariato

dranno affiancare da un mediatore culturale. Ma anche gli stranieri che da tempo risiedono a Dalmine si metteranno in gioco. La comunità dei senegalesi si è già detta pronta a dare il suo contributo per agevolare la reciproca comprensione tra profughi e residenti. «Sarà una collaborazione utilissima per capire meglio le abitudini di chi arriva e superare le barriere culturali - osserva il sindaco -. Anche una donna boliviana si è offerta per dare una mano. Chi ha già vissuto sulla sua pelle la difficile fase di integrazione può senz'altro dare un grande aiuto». Anche sedersi insieme attorno a un tavolo sarà un modo di dare il benvenuto. «Chiederemo alle famiglie di invitare que-

sti ragazzi a casa, magari per il pranzo della domenica. Un gesto che li farà sentire ospiti graditi». Anche lo sport farà un "assist" importante. I parroci hanno già proposto di organizzare partite di calcio per coinvolgere i profughi nelle attività di oratorio. Da parte loro, i richiedenti asilo avranno l'opportunità di "restituire" la solidarietà ricevuta impegnandosi in attività di volontariato, come previsto dal protocollo promosso da Caritas e prefettura. Baderanno alla pulizia di parchi e strade, ma potrebbero mettersi anche a disposizione delle parrocchie o prestarsi ad altre mansioni socialmente utili.

L'iniziativa del Comune ha già provocato qualche malumore politico. Il 30 marzo, in consiglio comunale, il sindaco risponderà a un'interpellanza della Lega Nord. «Spiegherò che Dalmine vuole dimostrare di essere una città solidale, pronta ad aiutare chi ha bisogno. Riceveremo per la prima volta i profughi in arrivo dal Nordafrica, ma c'è già un precedente. Nel 1992 arrivarono qui alcuni albanesi che avevano attraversato l'Adriatico. E alcune famiglie ospitano da anni i bambini di Chernobyl. Dalmine insomma ha una solida tradizione di accoglienza, sapremo dare il meglio anche in questa occasione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spazi per l'accoglienza dei profughi. Dalmine si prepara